

IL LEZIONARIO BIBLICO NEL TEMPO QUARESIMALE

UN DUPLICE ITINERARIO, BATTESIMALE E QUARESIMALE

All'inizio di questo tempo quaresimale ricordiamo i criteri fondamentali con cui il lezionario liturgico organizza le letture bibliche, tanto nei giorni feriali quanto nelle domeniche. È un aiuto perché la Parola di Dio sia davvero lampada per i nostri passi, rischiarare e guidare il nostro cammino verso la pasqua, e al tempo stesso lo sostenga, come cibo che ci nutre più del pane e ci consente di fare della volontà del Padre il nostro nutrimento essenziale.

La *Sacrosanctum Concilium*, al n. 109, dichiara che l'itinerario quaresimale ha un duplice carattere: battesimale e penitenziale. Lo stesso fanno le Norme generali per l'ordinamento dell'anno liturgico al n. 27. I due aspetti, battesimale e penitenziale, sono strettamente congiunti: il catecumeno si prepara a ricevere il battesimo attraverso un itinerario catecumenale mentre il battezzato intende rinnovare la grazia battesimale, offuscata dal peccato, grazie all'itinerario penitenziale. Nell'intenzione della riforma liturgica, in coerenza con la tradizione ecclesiale, la quaresima costituisce un autentico catecumenato della Chiesa, segnato dalla conversione e quindi dalla riscoperta del battesimo (sia nella memoria, per chi lo ha già ricevuto, sia nella preparazione, per chi dovrà riceverlo) come fonte dell'autentica vocazione cristiana.

Il lezionario nel tempo di quaresima risulta essere il più ricco e originale nella sua struttura rispetto ad altri tempi liturgici: si propone come una mistagogia globale nell'arco dei tre anni. Il criterio di scelta delle letture, soprattutto per il ciclo domenicale, è quello della «concordanza tematica», realizzato però in modo singolare: una linea diacronica, che si sviluppa domenica dopo domenica per i vangeli e le prime letture, e una linea sincronica per le seconde letture. Diacronica, nel senso che il tema viene sviluppato su una linea orizzontale, dalla prima domenica di quaresima fino alla Domenica delle palme e della passione del Signore. Sincronica, nel senso che la seconda lettura cerca una concordanza tematica, senza però riuscirci sempre in modo coerente e chiaro, con le altre due letture di ciascuna domenica.

I VANGELI DOMENICALI

Per quanto riguarda i vangeli, è possibile individuare con chiarezza tre itinerari che si sviluppano domenica dopo domenica nei tre cicli. Le prime due domeniche hanno tematiche comuni, poiché sono incentrate la prima sulle tentazioni di Gesù nel deserto, la seconda sul mistero della trasfigurazione sul Tabor; le altre tre domeniche propongono una linea battesimale (nell'anno A), una linea cristologico-pasquale, con l'accento sulla glorificazione di Cristo attraverso la croce e la risurrezione (nell'anno B); infine una linea più penitenziale, con insistenza sul tema della conversione (nell'anno C). Come vedete, lo sviluppo tematico è pensato per l'insieme dei tre cicli, che nella loro totalità disegnano un completo itinerario battesimale: l'anno A ci fa approfondire l'efficacia propria del sacramento del battesimo e di una vita battesimale, il cui significato più proprio è cristologico-pasquale con l'inserzione della nostra vita nella morte-risurrezione di Gesù (anno B), che siamo chiamati ad accogliere e a far fruttificare in noi attraverso un cammino penitenziale di conversione (anno C). L'ordine stesso dei tre cicli è importante: a precedere è il dono di Dio nello Spirito, acqua viva che ci disseta consentendoci di conoscere la grazia di Dio, che ci innesta in Cristo e nella sua pasqua, facendoci camminare in una vita nuova, che concretamente si

attua come cammino di conversione. La conversione non sta all'inizio, come uno sforzo o un impegno che permette di conquistare il premio o di guadagnare il salario, ma sta alla fine, come frutto che matura grazie alla gratuità del dono che il Padre ci concede nella sua misericordia e nella sua pazienza.

IL SECONDO CICLO: L'ANNO B

Quest'anno celebriamo l'anno B e quindi mi soffermo soltanto sul secondo ciclo, che peraltro si presenta come il più innovativo proposto dalla riforma liturgica. Dopo le prime due domeniche delle tentazioni e della Trasfigurazione, secondo il racconto di Marco, ci vengono proposte tre pericopi tutte tratte da Giovanni, le quali ci mostrano Gesù in tensione verso la sua ora, momento culminante dell'intera sua esistenza. Nella terza domenica Gesù ci viene rivelato come il tempio nuovo di un nuovo culto. Egli è il vero Agnello di Dio, che rende inutili le altre vittime sacrificali, anch'esse cacciate via dal tempio. L'affermazione di Gesù sulla distruzione e sulla riedificazione del tempio è un implicito annuncio della sua morte e risurrezione, che inaugura un nuovo modo di rendere culto a Dio: dal sacrificio di pecore e buoi si passa a un culto esistenziale (qui c'è un aggancio con il vangelo della samaritana proprio della III Domenica dell'anno A e la rivelazione di chi sono i veri adoratori di Dio).

Nella quarta domenica il dialogo con Nicodemo presenta per la prima volta Gesù come l'innalzato (tre volte ricorre questa tematica nel IV Vangelo in relazione con il triplice annuncio della pasqua tipico della tradizione sinottica). Gesù innalzato richiama sia l'innalzamento sulla croce, sia la glorificazione del suo ritorno al Padre. Inoltre vi è la rivelazione di chi sia il Figlio: colui che il Padre invia per rivelare quanto abbia amato il mondo (tema ancora battesimale, che manifesta il significato di rinascere dalle acque del battesimo come figli di Dio, partecipi della morte e risurrezione del Signore Gesù).

Nella quinta domenica la piccola parabola giovannea del chicco di grano insiste sul rapporto tra umiliazione e glorificazione, tra caduta e innalzamento, perché è proprio il chicco caduto in terra a venire innalzato per attirare tutti a sé. E così non rimane solo, capovolgendo il senso della morte, perché morire significa morire nella separazione da tutto e da tutti, e dunque nella solitudine. Gesù capovolge il senso della morte; muore per non rimanere solo e attirare tutti a sé. Viene in tal modo esplorato un altro aspetto fondamentale del mistero pasquale: non solo il contrasto tra morte e vita (tipico nell'anno A della domenica di Lazzaro), ma anche il rapporto solitudine-comunione. Colui che muore solo (abbandonato da tutti), proprio perché muore nella comunione con il Padre muore come fonte di comunione per tutti.

La sesta domenica di Quaresima assume un carattere peculiare. Da un lato è inserita nel contesto del cammino quaresimale, di cui costituisce appunto la sesta domenica, dall'altro apre un tempo singolare all'interno della Quaresima, la "settimana santa" nella tradizione romana, o "settimana autentica" nella tradizione ambrosiana. Riceve infatti un nome duplice: "Domenica delle palme e della passione del Signore". La duplicità del titolo ricorda il duplice mistero che questa domenica intende ricordare: l'ingresso messianico di Gesù a Gerusalemme, che segna l'inizio della sua passione e morte, che è il secondo mistero cristologico al centro di questa domenica. Quindi è una domenica che si colloca al termine del cammino di sequela che la quaresima ci fa vivere, un cammino che si compie a Gerusalemme e conduce nella settimana santa. È l'unica domenica dell'anno caratterizzata dalla proclamazione di due brani evangelici: l'ingresso di Gesù a

Gerusalemme durante la benedizione degli ulivi, il racconto della passione del Signore, nella liturgia della parola vera e propria. Entrambi i vangeli sono tratti dai tre Sinottici secondo il triplice ciclo A, B e C. Le altre due letture invece sono uguali in tutti e tre gli anni: il terzo canto del servo sofferente del Signore (Is 50,4-7) e Fil 2,6-11, il celebre inno cristologico che più volte, in varie forme, ritorna durante la settimana santa.

LA PRIMA LETTURA

Ora una parola sulle altre due letture. L'Ordinamento delle letture della Messa (OLM) al n. 97 afferma:

Le letture dell'Antico Testamento si riferiscono alla storia della salvezza, uno dei temi specifici della catechesi quaresimale. Si ha così, per ogni anno, una serie di testi, nei quali sono presentate le fasi salienti della storia stessa, dall'inizio fino alla promessa della Nuova Alleanza.

Le letture dell'Apostolo sono scelte con il criterio di farle concordare tematicamente con quelle del Vangelo e dell'Antico Testamento, e presentarle tutte nel più stretto rapporto possibile fra di loro.

Come accennavo già ieri, le prime letture si snodano su una linea diacronica per presentare della storia della salvezza nelle sue fasi salienti. Affiora in questa scelta una sensibilità tipica della Chiesa antica. Secondo i Padri non è possibile un'iniziazione cristiana che non sia connessa al disegno salvifico di Dio che si realizza nella storia umana. Il credente, nel suo cammino di iniziazione e di conversione, è chiamato a rivivere personalmente le tappe fondamentali della storia della salvezza, che possiamo cogliere tanto nel loro ricapitolarsi nel mistero pasquale di Gesù, tanto nel loro dispiegarsi nella storia di Israele.

I tre anni affrontano il tema secondo angolature prospettive differenti. Nell'anno A sono evocate le tappe fondamentali della storia della salvezza: la creazione della prima coppia, il primo peccato e il cosiddetto protovangelo della salvezza (Gen 2,7-9; 3,1-7); La vocazione di Abramo (Gen 12, 1-4); il cammino dell'esodo, letto però alla luce della tematica dell'acqua che Dio dona, in connessione con la pericope giovannea della Samaritana (Es 17,3-7); l'unzione di Davide da parte di Samuele (1 Sam 16 *passim*); la visione delle ossa aride e la promessa dello Spirito che le fa rivivere in Ez 37 (è la domenica nella quale si legge il vangelo di Lazzaro).

Nell'anno B, quello che celebriamo quest'anno, la storia della salvezza viene riletta alla luce di un punto prospettico più particolare: il tema dell'alleanza. Le cinque domeniche fanno memoria dell'alleanza che Dio stabilisce con il suo popolo attraverso alcuni suoi momenti o tappe fondamentali: l'alleanza con Noè dopo il diluvio (Gen 9,8-15); il sacrificio di Abramo e l'alleanza in Isacco, figlio della promessa (Gen 22); l'alleanza mediata da Mosè sul Sinai (Es 20,1-7); la fine dell'esilio, come rinnovamento dell'alleanza (2Cr 36); infine la promessa della nuova alleanza in Geremia (31,31-34).

Nell'anno C, forse quello meno riuscito, si pone attenzione al dialogo tra Dio e l'uomo e dunque alla risposta di fede che scaturisce da questo incontro dialogico. In tal modo il terzo ciclo si inserisce e si integra con gli altri due: la storia della salvezza (presentata nell'anno A) che trova il suo culmine nella stipulazione della prima alleanza e soprattutto nel suo rinnovamento nella nuova alleanza (anno B), ha come suo cuore e come suo «motore» il dialogo tra Dio e l'uomo che è il

dialogo tra l'offerta di un dono da parte di Dio e la risposta di fede dell'uomo che l'accoglie. Le letture scelte per l'anno C mostrano come questa risposta umana si sia così concretizzata nella storia: la professione di fede in Dt 26,4-10; la risposta di fede di Abramo in Genesi 15, con il rito dell'alleanza (si tratta tuttavia di un testo che mette più in evidenza l'impegno unilaterale da parte di Dio che non la risposta di fede di Abramo stesso); la risposta di Mosè alla rivelazione del nome di Dio presso il roveto con la conseguente chiamata di Mosè e il suo invio (Esodo 3); la risposta del popolo che celebra la sua prima pasqua nella Terra (Gs 5); la risposta di Israele che celebrerà le sue lodi al ritorno dell'esilio, quando Dio farà una cosa nuova, come profetizzato da Isaia 43,16-21.

Da notare alcuni temi trasversali: la seconda domenica presenta sempre la figura di Abramo; la terza quella di Mosè; la quinta ha un orientamento escatologico e di compimento.

LA SECONDA LETTURA

Per quanto concerne la seconda lettura, il criterio di scelta è la concordanza tematica con il Vangelo e con la prima lettura dal Primo Testamento, in modo che le tre letture siano caratterizzate da un rapporto il più stretto possibile. «Le seconde letture seguono una linea sincronica e dovrebbero assolvere al difficile compito di creare un collegamento all'interno della stessa domenica tra le tematiche della prima lettura e del vangelo. L'esito in realtà [...] è un rapporto fluttuante ora con la prima, ora con la terza lettura» (A. Lameri), cioè quella evangelica. Il risultato più convincente si ha nell'anno A, che risulta il meglio armonizzato nelle tre letture domenicali, mentre negli anni B e C prevale generalmente il legame con la pagina evangelica. Del resto, la difficoltà di armonizzazione è dovuta al fatto che la prima lettura e il Vangelo seguono dei criteri di scelta differenti, e di conseguenza non sempre c'è una concordanza tra loro, ed è arduo che questa concordanza possa essere assicurata dalla seconda lettura.

IL CICLO FERIALE

Dopo aver presentato il ciclo domenicale, dico ora una breve parola sul lezionario feriale del tempo quaresimale. Il punto di partenza è rappresentato sempre dall'Ordinamento delle letture della Messa (OLM) che al n. 98 precisa:

Le letture del Vangelo e dell'Antico Testamento, così come sono scelte, si corrispondono e si richiamano a vicenda, e trattano i vari temi propri della catechesi quaresimale in armonia con la spiritualità di questo tempo. Dal lunedì della quarta settimana è proposta la lettura semicontinua di Giovanni, con testi di questo Vangelo che corrispondono più pienamente alle caratteristiche della Quaresima.

La difficoltà di interpretazione di questo testo sta nel come comprendere la differenza sottintesa tra quelli che sono «i testi propri della catechesi quaresimale» proposti nelle prime tre settimane, e i «testi che corrispondono più pienamente alle caratteristiche della quaresima», scelti per la quarta e quinta settimana, attingendoli al quarto vangelo. Di fatto, al di là dell'ambiguità e della poca chiarezza dell'espressione usata, nelle prime tre settimane vengono proposti temi tipici relativi alla conversione quaresimale (come vedremo subito), mentre nelle altre due settimane lo sguardo si fa più cristologico e si incentra su Gesù, sulla manifestazione del suo segreto, sulla reazione che egli incontra e che diviene sempre più di opposizione, sul suo stesso atteggiamento di

fronte agli eventi che lo conducono verso la Pasqua. Quindi, nelle prime tre settimane abbiamo un'attenzione più antropologica ed etica; nelle altre due settimane, più teologico-cristologica.

Ne risulta concretamente un lezionario feriale molto vario, anche se un po' affastellato, con la conseguente impressione che risulti alquanto disorganico, soprattutto nelle prime quattro settimane di Quaresima. Difatti, non segue un itinerario unitario ben strutturato, ma si preoccupa di sottoporre nella loro varietà, e senza troppo badare a una coerenza o a un rapporto interno, temi quaresimali tipici quali: la giustizia, l'ascolto della parola di Dio, la preghiera, la conversione, il perdono, la riconciliazione, la santità di vita, la salvezza, il digiuno. Il lezionario quaresimale ambrosiano, a confronto, appare più unitario e organico, proponendo come lettura evangelica una *lectio continua* del Discorso della montagna di Matteo, che si presta bene per la conversione quaresimale, considerata la sua intenzione di rivelare la legge nuova del Regno. Questo accade dal lunedì al giovedì, mentre al venerdì non c'è celebrazione eucaristica e il sabato ha letture proprie, di carattere battesimale.

Dalla quarta settimana, come ho già accennato, il lezionario romano propone la lettura semicontinua dei capitoli dal 4 all'11 di Giovanni, incentrati sulla persona di Gesù Cristo, sulle sue parole e opere che ne manifestano la divinità e suscitano un crescente rifiuto da parte dei Giudei. Più ci si avvicina alla Pasqua più l'attenzione si sposta dal versante etico a quello cristologico. Prima noi e la nostra conversione, poi Gesù e la sua passione. Andrebbe però osservato che se questo rapporto ha un suo significato, rischia però di oscurare una più profonda e originaria correlazione: è la rivelazione cristologica, quale piena manifestazione del volto di Dio, a esigere, ma anche a rendere possibile la nostra conversione.

Anche nell'orizzonte complessivo dell'anno liturgico il rapporto va invertito. Al centro dell'anno liturgico nel suo insieme, ma anche al cuore di ogni singolo tempo in cui l'anno stesso si suddivide, rimane comunque la celebrazione della Pasqua. Quindi, anche al cuore della quaresima c'è la celebrazione della Pasqua. Se è vero che nei quaranta giorni quaresimali ogni credente si prepara, rinnovando i propri impegni battesimali, a celebrare con «azzimi di verità» (cf. 1Cor 5, 8) il mistero pasquale, di fatto in questo cammino penitenziale è già la Pasqua, verso la quale tende con desiderio spirituale, a imprimere nella sua esistenza i segni della novità della redenzione. Tempo pasquale e tempo quaresimale si saldano insieme per affermare con forza che è la grazia sacramentale della Pasqua a rinnovare la nostra vita e che, al contempo, la nostra personale conversione è il frutto eloquente della verità della risurrezione in noi. La Quaresima testimonia in tal modo che la potenza del Risorto deve manifestarsi nella nostra esistenza anche nella forma dell'ascesi e della penitenza. Pasqua è passaggio dalla morte alla vita, dunque anche dall'uomo vecchio all'uomo nuovo, che si rinnova di età in età fino alla piena maturità di Cristo.

Un'ultima annotazione: sempre il n. 98 dell'Ordinamento delle Letture della Messa dichiara:

Quanto alle letture della Samaritana, del cieco nato e della risurrezione di Lazzaro, che ora si fanno in domenica, ma solo nell'anno A (per gli anni B e C sono infatti soltanto facoltative), si è trovato il modo di riprenderle anche nelle celebrazioni feriali, inserendo, all'inizio delle settimane terza, quarta e quinta, un formulario di "Messa ad libitum", che si può usare, in luogo di quello fissato, in qualsiasi giorno della settimana corrispondente.